Anno VI. - N. 1882 Trieste, Sabato 5 Marzo 1887. (Edizione del mattino). Anno VI. - N.

IL PICCOLO

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli **soldi 2**; arretrati soldi 3. Amministrazione: **CORSO N. 4**. Redazione: **VIA NUOVA N. 21**. - ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera, f. 1.20. - Per la Monarchia a.-u., per un trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Pagamenti anticipati.

Amministrazione: Corso N. 4 Telefono: N. 227 Redazione: via Nuova N. 21

Telegrammi e Corrispondenze

Ancora il terremoto. DIANO MARINA 3. Stanotte due piccole scosse.

Ritenuta sugli stipendi. PARIGI 4 Il *Temps* ha dal Cairo; Il governo inglese per trovare duecentomila lire egiziane onde equilibrare il bilancio, ordinerebbe la ritenuta del 10 per 0[0 sugli stipendi di tutti i funzionari inglesi e la revoca di tutti i funzionari francesi.

In osservazione. ATENE 4. Le provenienze della Sicilia verranno sottoposte a una quarantena di osservazione di 5 giorni.

Il tifo. CRACOVIA 4. In tre villaggi del distretto di Cracovia è scoppiato il tifo cagionato dalla fame.

Esplosione di dinamite. BORYSLAW 4. Nelle miniere di petrolio della compagnia francese è avvenuta una esplosione di dinamite. Di 17 operai 6 rimasero morti, gli altri feriti.

Un episodio del terremoto a Nizza. NIZZA 4. Tra i forestieri trovantisi alla cura climatica di Nizza nei giorni del terremoto, eravi Mrs. Verdin da Londra. Atterrita dalle scosse telluriche, la signora, giovane sposa, fuggì correndo fino alla Piazza dei platani, quivi fu colta dalle doglie del partoe fu trasportata nel prossimo luogo coperto che si trovò. Era una stalla di vacche, dove la bella signora mise alla luce un bambino maschio, al quale in vista delle strane circostanze di luogo fu posto il nome di Gesù Cristo.

Contrabandi postali. BUDAPEST 4. A questo ufficio postale furono di questi giorni sequestrate tre lettere impostate a Satoralja-Ujhely, indirizzate ad una ed identica persona e che mentre all' esterno della busta portavano la specificazione del contenuto di f. 15 contenevano invece 25000 rubli. Nel suddetto luogo poi ieri sarebbero state sequestrate per ordine del ministero dell' interno e spedite a Budapest tre lettere di donna con denaro provenienti dalla Russia ed indirizzate l' una a Marmaros-Sziget, le altre due a Trencsin. Il maestro di posta di Satoralja fu chiamato telegraficamente a Budapest.

Una città senza medici. VARSAVIA 4. Grzymalow, città della Galizia di circa 30000 abitanti, ha perduto in questi giorni l' unico medico che contava e che le fu rapito dalla morte. Ora nessuno più si arrischia ad ammalarsi, perchè verso due chirurghi che ancora esercitano in quella città non si nutre alcuna fiducia.

Un avvocato truffatore. ZAGABRIA 4. Come è noto, il famoso avvocato Davide Starcsevics, dopo avere scontato una pena per disordini suscitati alla Dieta croata fu sottoposto a inquisizione disciplinare. Questa ha messo in luce gravissimi fatti a carico del turbolento avvocato. Egli è sospetto di aver danneggiato gran numero di clienti per la somma complessiva di f. 40000. Si ritiene certo ch' egli verrà consegnato all' autorità giudiziaria.

Nave incendiata. PARIGI 4. Il naviglio *Iphigenia*, destinato per l' istruzione dei soldati di marina, prese fuoco nella rada di Tolone. Fortunatamente si giunse in tempo a metter sott' aqua le provigioni di polvere, chè altrimenti la nave sarebbe saltata in aria. Fu rimorchiata al largo per farla colare a picco.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

Calendario. Pr. quarto. Leva il sole: ore 6·37 tram. 5.47. Oggi: S. Eusebio. - Domani S. Federico. Termometro C. ore 7 ant. 12·4 2 pom. 16·7. Altezza bar. 767·6.

Per i danneggiati dal terremoto. Il numero delle offerte che pervennero ieri al nostro ufficio, ci ha commossi.

Dall'operaio che suda tutto il giorno al lavoro e sacrifica il bicchiere di vino, che è per lui una necessità, pur di presentare la sua offerta, fino al ricco negoziante, che vuole partecipare alla dimostrazione affettuosa di pietà, tutti accorrono perchè il nome di Trieste risplenda nella pagina di amore per quella desolata provincia ligure; perchè sia dimostrata una volontà concorde di popolo che prende parte ai dolori, alle sofferenze di quegli italiani così acerbamente colpiti dalla sventura.

Dagli stabilmenti, dagli opifici, dai magazzini, dalle botteghe, ci pervengono offerte in numero stragrande. È un affluire continuo, incessante. E questa grande partecipazione dimostra come sia vivo il sentimento che affratella tutti in un solo pensiero: il pensiero d'amore, di carità per i sofferenti.

Publichiamo oggi altre 300 offerte. Domani faremo uscire *Il Piccolo* in doppio formato per poter registrare un numero maggiore di oblazioni.

301 Enrico Jurettig
Ferdinan. Ullmann
Cesare Rossi
Carlo Banelli
Gius. Pituelli
Franc. Bosich
Luigi Drechsler
Ferruccio Cimadori
Dr. Costantini
310 Dr. Mazzorana
Avv. Baseggio
Carlo Hermet
Luigi Hermet
Pietro Vendrame
Enrico Peteani
Ermanno Peteani
Girol. Jesurum
G. Lazzarini
Renato Jellersitz
320 Giov. Siberna
Angelo Vivante
Avv. Ben. Cusin
L. Luzzatto
Ermanno Curet
Pietro Maffei
Nicolò Castro
Alessandro Basily
Raim. Malabotich
Abelardo Grioni
330 A. Piazza
Antonio Camus
Francesco Scorcia
Guido Gortan
Gino Kabiglio
Ugo Urbanis
Gius. Janessich
Giov. Janessich
Alberto Janessich
Edoardo Janessich
340 G. M. Salmona
Ettore Schmitz
Giuseppe Bozzer
Guido Hermet
Enrico Gortan
N. Grego
Antonio Bonetti
Luigi Lonzar
Antonio Carnera
Giovanni Herborn
350 Ugo Thaller
Angelo Morterra
Giacomo Janni
Ern. de Bonmartini
B. Piazza
Achille De Micheli
Attilio De Micheli
Emilio De Micheli
I. Morpurgo
Riccardo Cusin
360 Cav. Bienenfeld
A. Samaia
Elio Cohen
Alfonso Daneu
Giorgio Daneu
Luigi Camocino
Salv. Camocino
Michele Pimpach
Rod. Sambo
Mass. Vidotto
370 G. B. Rusconi
Giulio Kabiglio
Eman. Salmona
Antonio Iudri
Silvio Rangan
Carlo Rangan
G. Abbondano
A. Moderian
Enrico Eliseo
Ettore Traversa
380 Dr. Szirmai
Giuseppe Bratos
Jetti Commodini
Eugenio Chiardola
Giorgio Liebmann
Aug. Quarantotto
Girolamo Alpron
A. di V. Morterra
Giuseppe Cesca
Giovanni Lizier
390 Gustavo Fano
Aless. Alessandri
Eugenia Alessandri
Eugenio Alessandri
Vinc Alessandri
Ant. Tamburlini
Giuseppe Müller
Angelo Menegazzi
Federico Zennaro
Maddalena Elsner
400 Ed. Taucer
Giusto Turco
Luigi Bonetti
Laerte Tolentinj
Nino Pio
Antonio Gherli
Andrea Vidotto
Cariclias Damiri
Maria Jerschek
Gius. ved. Alcaini
410 Giuseppe Covi
Luigia Schwagel
Caterina Secco
Maria Ceschiotti
X. York
G. Martinuzzi
Z. Zita
N. Nera
Pietro Carlo Gorini
Ferdinando Artelli
420 Dom. Stadler
Pietro de Cazzaiti
Francesco Nigris
Giovanni Legat
Ferd. Gherzabeck
Carlo Cian
Lodovico Sapet
Augusto Clementini
Aless. Jancovich
Luigi Sposito
430 B. Almeda
Fed. Barison
G. Mayer
A. Franco
Eduardo Hermet
Maddalena Hermet
Rosalia Hermet
Emma Hermet
Antonio Blasizza
Giuseppe Cavalieri
440 C. Schütz
Giovanni Rovere
Vittorio R. Terni
Gustavo Milovich
Girol. Terni
Riccardo Litscher
Lorenzo Carmelich
Erminio Guastalla
Vinc. Punzengruber
Antonio de Polo
450 Clem. Ara
Angelo Luzzatto
Vittorio Viezzoli
Emilio Frescati
Fdoardo Caporali
Antonio de Minelli
Elena de Minelli
Italia Damiani
Maria de Minelli
G. Psaltachi
460 Silvio Mecozzi
Carlo Olivatti
Enrico Dr. Gemelli
Giulio Venezian
S. Perpich
Leo Perpich
E. Steinhardt
M. A. Kaneystratz
Giulio Levi di M.
Emilia Levi
470 Giuseppe Mirski
G. Engelhardt
G. Curiel
Riccardo Liebmann
Irene Liebmann
Clemente Coen-Ara
Ernesto Melli
Graziano Melli
Carlo Camis
Eugenio Löwinger
480 G. Dr. Barzilai
Attilio Fabbri
Gino Mondolfo
Arturo Perich
Gustavo Luzzatto
Gius. Dr. Morpurgo
Giuseppe Giuseppi
Vittorio Sandrinelli
Giovanni Giorguli
Achille Segrè
490 Lina Segrè
Enrico Ambrosini
Vilmo Grasaca
Davide Cusin
Marco Terni
Augusto Terni
Leopoldo Asquini
Lodovico Ritscher
Vittorio M. Terni
Rodolfo Ongaro
500 R. Carbone
D. Pizzo
A. Stroppolo
Alberto Levi
Cesare Combi
Maria Combi
Giustina Venezian
Evelina Venezian
Betty Venezian
Giuseppe Venezian
510 Maria Mrak
Carolina Neppi
Asdrubale Neppi
Valeria Neppi
Margh. Halian
Josephine Lewy
Caterina Devetak
Sans. ing. Venezian
Olga Papin
Giovanni Chiodi
520 Maria Chiodi
Ezio Chiodi
Armis Chiodi
Dubasce Chiodi
Ugo Chiodi
Alessandro Chiodi
Emma Chiodi
Teresina Sterni
Giov. ing. Antonj
Egeria Antonj
530 Umb. Antonj
Dr. Attilio Luzzatto
Giov. N. Mahorsich
Domenico Vidal
Francesco Benque
Mario Paroli
Massimil. Amadio
Ettore Leoni
Carolina Cazzoli
Alessandra Clerle
540 Adele Stern
Peppina Battilana
Lorenzo Zock
Giuseppe Zock
Andrea Ricci
Giuseppina Ricci
Giuseppina Norbido
Ugo Stoelcker
Luigi Zorzet
Teresa Marinig
550 Gius. Marinig
Giusto Bratcovich
Maria ved. Marz
Adolfo Damini
Nicolò Mitrovich
Girolamo Morpurgo
Maria Morpurgo
Anna Morpurgo
Elisa Morpurgo
Enrico Morpurgo

Personale del Caffè Stella Polare
560 Ant. Carmelich
Màrio Sbriscia
Antonio Springolo
Tommaso Zorzi
Vincenzo Ceparo
Luigi Canciani
Giov. Vucinovich
Antonio Rossi
Raffaele Iesi
Antonio Maluta
570 Felice Radivo
Michele Zuban
Marino Romanin
Giovanni Piva
Pietro Michelazzi

Personale del Caffè „Tergesteo"
T. Zacraisch propr.
L. Schvarz
P. de Paoli
G. Vacari
A. Mini
580 L. Bordella
P. Ladi
A. Moluta
L. de Bortolli
A. Boratin
G. Perantoner
L. Virgilio
S. Maluta
R. Rizzotto
G. Franco

Personale del „Caffè Vascotto"
590 Ant. Vascotto
Giovanni Fanelli
Giovanni Cazzagon
Giuseppe Rubezzi
Paolo Moro
Luigi Colledani
Girol. de Castro
Ermeneg. Radivo
Giovanni Allegretto
600 Luigi de Lucca

Cose del Lloyd. L' Amministrazione del Lloyd a.-u. ha formulato esplicitamente le sue pretese verso il governo. Verso una sovvenzione di tre milioni e mezzo di fiorini il Lloyd è disposto ad obligarsi ad un numero determinato di viaggi per l'Oriente e l'Occidente. Quanto all' ingerenza del governo nella fissazione delle tariffe l'Amministrazione del Lloyd dichiara di non poter accettare tale condizione se non a patto che il governo garantisca gl'interessi del 5 0[0. Così pure il Lloyd accetta le pretese del governo rispetto alla velocità dei navigli soltanto verso un corrispondente aumento della sovvenzione.

Come si vede, fra quello che pretende il Lloyd e le domande del governo corre un gran divario, così che non è ad attendersi fra breve un accordo fra le due parti contraenti. Intanto le cose stanno in questi termini:

I viaggi nel bacino orientale del Mediterraneo e nel Mar Nero deve il Lloyd mantenerli anche senza alcuna sovvenzione in tutta la loro estensione, costituendo questi la base della sua esistenza, talchè ogni accorciamento di quelle linee porterebbe un colpo alla vita dello stabilimento.

Siccome però la marineria lloydiana supera di gran lunga il bisogno derivante da quelle linee, e i piroscafi per i passeggeri non s'adatterebbero ad essere usati quali navi per trasporto merci fra l' Inghilterra e l' America, e la vendita degli stessi non andrebbe disgiunta da perdite, così ogni sovvenzione domandata dal Lloyd per queste linee è da considerarsi quale un mero premio per la maggiore celerità e quale compenso per l'ingerenza del Governo nella fissazione delle tariffe.

Se si commisura questo premio nell' importo di un milione e mezzo di fiorini, dice la „W. Allg. Zeitung" dalla quale prendiamo queste riflessioni, esso sarebbe perfettamente bastante. Per i viaggi all' occidente adunque accettando una sovvenzione di 3 1[2 milioni, rimarrebbero due milioni.

L' attuale commercio marittimo austro-ungarico all'occidente non offre però alcun campo a un numero considerevole di viaggi che corrispondessero a una sovvenzione così elevata, esistendo per di più per l' ovest una congiunzione ungherese, una inglese e una francese regolari e punto dispendiose per lo Stato e che sembrano dare risultati finanziari sodisfacentissimi e senza sovvenzione.

Ripetiamo, questi riflessi sono del citato giornale viennese e noi li riportiamo per seguire passo per passo il procedere della vertenza.

Denaro straniero in Turchia. Per mettere un argine insuperabile all' importazione di denaro straniero in Turchia la Porta ha emanato adesso a tutte le dogane di confine lo ordine che dal 1 (13) marzo in poi tutti i viaggiatori al passaggio del confine turco vengano severamente visitati e che venga loro preso tutto il denaro straniero che portino indosso per essere rimandato a loro spese al loro paese nativo. Denaro non turco che venisse nascosto e sottaciuto cade tutto nelle mani del fisco. Di ognuno di tali procedimenti verrà informato immediatamente il console del paese, cui appartiene il rispettivo viaggiatore.

Alla Minerva. La signorina Adele Butti lesse iersera con accento caldo e inspirato un suo studio, abbellito da un soffio vivido di poesia, su *Giovanna d'Arco a Domremy.*

L' egregia scrittrice che onora la schiera degli ingegni cittadini, nella quale occupa un bellissimo posto, espose efficacemente quali fossero le tendenze, i sentimenti, le passioni che tumultuavano nel cuore della eroica fanciulla; e dopo aver narrato una splendida pagina di storia francese dell' epoca di Carlo sesto, descrisse mirabilmente, con tocchi forti ed a colori smaglianti, l' ambiente da cui la pulzella di Domremy era circondata. Narrò di lei fanciulla adolescente e giovinetta, e cercò dimostrare come falsamente alcuni storici volessero Giovanna d' Arco una pastorella volgarmente ignorante, che agiva sotto un mistico impulso arcano, e — convalidata dall' appoggio di documenti — affermò come questa maravigliosa giovinetta, invece, presentisse fortemente in quell' arido medio evo quello spirito di libertà e di indipendenza che molto più tardi, appena, doveva manifestarsi in tutta la sua superba interezza.

La signorina Butti infuse nel suo discorso un' onda di passione fiottante e dopo aver esordito dicendosi lieta di ricomparire in quell'ateneo dove anni addietro lesse i primi suoi carmi, fece intravedere che in una seconda lettura avrebbe parlato ancora, più estesamente sullo stesso tema.

Il publico, numerosissimo ed elegante, che durante la lettura aveva interrotto la lettrice con segni d' approvazione, al termine della conferenza applaudì ancora sinceramente.

Un cadavere misterioso sulla strada di Opicina. L' altra sera verso le undici, il villico Stefano Routar, da Aidussina, transitava la vecchia strada di Opicina, per recarsi alla propria abitazione. Giunto che fu nei pressi della caserma delle guardie di finanza, dal lato sinistro della via udì partire dei gemiti rochi e spaventosi come di persona cui pochi momenti avanzino ancora di vita.

Accostatosi, scorse un uomo agonizzante, immerso in una pozza di sangue che gli sgorgava da una larga ferita alla tempia destra.

Il villico non indugiò un solo istante a chiamare soccorso. Altri due contadini abitanti in quei paraggi accorsero tosto muniti di una lanterna, e visto che lo stato del sofferente presentavasi gravissimo, uno di essi faceva subito ri-

---

ARTURO ARNOULD

La rivincita di Clodoveo 90

Entrò nel salone per aspettare la signorina Delmont che il domestico era andato a prevenire credendola nella sua camera.

Ci ricordiamo che il gabinetto che conteneva i libri dell'antica biblioteca di Giorgio dava nel salone per una porticina di Giorgina, ad insaputa di sua madre, si era procurata una chiave.

Non era un minuto che Delmont si trovava nel salone quando questa porta si aprì senza rumore.

Giorgina apparve sulla soglia.

Scorgendo don Ramon, la giovane emise un grido di sorpresa e si slanciò verso di lui mentre che egli si alzava, colle braccia aperte come se avesse voluto stringersela al cuore.

Ma Giorgina si fermò a mezza strada e Giorgio lasciò ricadere le sue braccia e tutti e due si guardarono in silenzio.

— Siete stato malato don Ramon, gli diss' ella. Siete pallido infatti... Ero molto inquieta!

— Ho avuto un po' di febre, rispose egli con uno sforzo. Ma sono guarito... e sono venuto a prevenirvi. Anche voi, aggiunse egli considerandola con attenzione, vi siete cambiata in questi pochi giorni. I vostri colori sono scomparsi, siete dimagrita. Soffrite forse?

— Io? no. Le giovani impallidiscono e dimagriscono per niente, diss' ella ridendo, e come se avesse voluto rassicurare il suo interlocutore con un'allegria fittizia.

La porta della biblioteca era rimasta semiaperta dietro di lei.

— Non facciamo lezione oggi, non è vero? riprese ella. Ciò vi stancherebbe. Dovete riposarvi. Non voglio che abbiate da ricadere malato. Ciò mi cagiona troppa... inquietudine... poi deve essere tanto triste l' esser malato... solo solo... come siete voi!

— Non ero solo, avevo la tua fotografia, Giorgina, mia amatissima figlia! pensò Giorgio.

— Sono completamente ristabilito! diss' egli a voce alta.

— Voi avete sorpreso uno de' miei segreti, continuò ella sorridendo.

— Quale segreto? domandò Delmont con sorpresa.

Giorgina si voltò, e, mostrandogli la porta semiaperta.

— Questa è l' antica biblioteca di mio padre di cui possiedo una chiave all' insaputa di tutti e nella quale mi rifugio qualche volta per essere più vicina a lui, quando non temo di essere sorpresa in flagrante delitto.

— Ah! mormorò Delmont.

Giorgina andò alla porta del salone e ascoltò.

— Siamo soli, venite, fece ella tutto ad un tratto con fare risoluto, voglio mostrarvi la biblioteca!

Ella gli stese la mano. Delmont la prese nella sua. Quelle due mani erano umide e fredde, e fremettero toccandosi, senza stringersi.

Ella lo condusse vivamente nella stanzina ove noi l' abbiamo veduta per la prima volta e spinse la porta dietro di lei senza chiuderla completamente.

Delmont si appoggiò al muro. Le sue gambe tremavano.

Giorgina era visibilmente commossa.

Giorgio guardava quei vecchi libri la cui legatura ed i cui titoli gli erano familiari, amici fedeli perduti da tanto tempo, ch' egli ritrovava lì, innanzi a se, pieni della sua vita passata.

Non ve ne era uno che non gli ricordasse una emozione, un' ora della sua esistenza, una trasformazione o un ingrandimento del suo cervello.

Era tutto il suo passato che si drizzava innanzi a lui. Gli sembrò di ritrovare una famiglia.

In quella casa, che avrebbe dovuto essere la sua, tutti gli oggetti materiali gli erano nuovi, indifferenti.

La signora Riccardi non si era soltanto contentata di lasciare la dimora ove ella aveva vissuto col suo primo marito. Aveva anche rinnovato il mobilio, aveva cancellato più che aveva potuto ogni traccia della sua antica esistenza.

Egli non riconosceva niente intorno a se. Ma quei libri, che la sua mano aveva sfogliati e empiti di notte, lì riconosceva, e credeva leggervi, in lettere di fuoco, il racconto degli anni passati, della gioventù trascorsa.

Scomparsa la prima emozione egli si avvicinò agli scaffali, guardò alcune opere più familiari, più amate, con un'attenzione piena di tenerezza.

Giorgina, un po' indietro, lo seguiva cogli occhi senza dire una parola.

Infine Giorgio si voltò!

— E siete voi che li avete salvati! le diss'egli con voce turbata.

— Non sono io che li ho salvati, rispose ella dolcemente. — Sono essi, al contrario, che mi hanno salvata.

Delmont parve sorpreso.

— Sì, continuò ella, non ho fatto che sorvegliarli, curarli, amarli. Essi mi hanno salvata dalla maggiore delle disgrazie, quale sarebbe stata quella di divenire indegna di mio padre, di non comprendere, dividere le sue idee, di maledirle forse, e per conseguenza di non apprezzarlo e venerarlo come merita!

Delmont fece un passo verso sua figlia, ma non potè parlare.

— Talvolta siete rimasto sorpreso di trovare in me certi sentimenti, di sentirmi manifestare certe opinioni.

(Continua).

torno in città per dar notizia del fatto al primo appostamento di guardie di publica sicurezza; mentre un altro correva contemporaneamente ad avvertire le guardie di finanza appostate nella caserma vicina.

Dal civico ospedale venne recata una barella, sulla quale il morente venne adagiato per essere trasportato in quel pio stabilimento.

All' ospedale si constatò che la ferita alla tempia doveva essere stata prodotta da un'arma da fuoco.

Si trattava di suicidio o di misfatto, o di un accidente disgraziatissimo? Non fu possibile rilevarlo, giacchè il sofferente nel delirio dell'agonia nulla poteva far sapere sulla causa della propria morte.

Il rantolo durò tutta la notte, e l'intera mattinata di ieri. Alle cinque del pomeriggio il disgraziato spirava. Sull' esser suo nessuna contezza. Era vestito civilmente, aveva mustacchi neri; addimostrava circa trent'anni. Nella tasca dell' abito fu trovato soltanto un portamonete contenente l' importo di settanta soldi; ma nessuna carta, nessun documento che potesse dare indizio del suo nome nè della sua condizione.

Il fatto così, come si presenta, offre un carattere abbastanza strano di nebulosità.

Sul luogo dove fu trovato l' agonizzante, non si rinvenne nessuna arma da fuoco.

Incendio. Nel quartiere del signer Leonardo Bersani, caffettiere, al secondo piano della casa N. 3 sita in via del Ponte, ieri sera alle sei si è manifestato un incendio causato dal rovesciarsi di una lampada a petrolio. I casigliani assieme ad una guardia di publica sicurezza spensero subito il fuoco prima ancora che i vigili, chiamati, giungessero sopra luogo. Il danno ammonta a dieci fiorini.

Notizie sanitarie. Telegrafano da Catania:

Il Consiglio sanitario constatò che la malattia sospetta, serpeggiante in questa città, è veramente colera. Prescrisse la chiusura dei pozzi, le cui aque sono inquinate, e la disinfezione delle case in cui abitarono i colpiti dal morbo, abbruciandone tutti i mobili e le suppellettili. Autorizzò le famiglie a ritirare i giovani dagli istituti provinciali. Oggi al Consiglio comunale il marchese di San Giuliano pronunciò uno splendido discorso, eccitando la Giunta a prendere energici provedimenti. Il morbo si sviluppa particolarmente nei rioni più malsani. Una squadra degli studenti di medicina si è posta a disposizione per assistere i malati. Anche le Associazioni democratiche offersero i propri servigi. Con una scrupolosa igiene si crede potrà evitarsi l'estendersi del morbo. I casi sono pochi assai, ma violentissimi. A motivo delle condizioni sanitarie, il Consiglio comunale sospese l' apertura del teatro massimo. L' agitazione è immensa. L' Associazione della Croce Bianca si pose a disposizione del Municipio.

Tentato suicidio. L'altra notte, in una camerettaalterzo piano della casa N. 32 in via delle Beccherie una giovane donna, certa Tecla Refelder, d'anni 21, tentava di por fine ai suoi giorni trangugiando una soluzione di capocchie di fiammiferi. Prima ancora che il medico comparisse sopra luogo, la donna, rigettando il veleno traugugiato, presentavasi subito fuori di pericolo. A quanto sembra, una disillusione amara l'avrebbe spinta all'insano tentativo.

La morte di un padre cappuccino. Nel convento dei Padri cappuccini che sorge sull'erta di Montuzza, moriva l'altroieri, alle otto del matmattino, il Rev. Padre Giovanni da Pesaro, sacerdote cappuccino, nell' età di 81 anno. Il popolo di Trieste lo amava quel buon vecchio frate dalla barba bianca, che era stimato a ragione un modello di abnegazione cristiana.

Aveva indossato l'abito del suo Ordine religioso nel 1830, i suoi superiori lo avevano mandato a Trieste quale parroco dell' Ospedale civico, da dove poi passò al nuovo Convento di Montuzza.

Ieri, alle tre e mezzo, ora in cui il popolo sapeva che avrebbero avuto luogo i funerali del vecchio Padre Giovanni, su dalla Piazza Santa Caterina e dalla Piazza delle Legna per l' erta e per la Scalinata che conduce al Piazzale della Chiesa di Montuzza, una folla immensa si aggruppava aspettando curiosamente. Ci saranno state in quei paraggi più di quattromila persone.

Cinque minuti prima delle tre e mezzo nella penombra mesta e solenne del tempio, in mezzo ad una folla di popolo, il cadavere del cappuccino venne scoperto.

La salma, accompagnata da diciotto frati e sei preti con a capo il Reverendo Sterk parroco di San Giusto, venne trasportata a spalla dagli addetti della Impresa Zimolo, fino alla Cattedrale di San Giusto. Sulla cassa coperta da un panno bianco-rosso era posto il messale ed il calice. Dopo le esequie celebrate nella chiesa stessa, il cadavere venne collocato su d' un carro di prima classe a due cavalli. E, seguita da quattro vetture e da uno stuolo lunghissimo di popolo, la salma venne recata al Camposanto.

Ribellione di detenuti. Per ordine del Tribunale provinciale, il giorno 30 novembre u. s. venivano imbarcati sul piroscafo, per essere mandati all'ergastolo di Capodistria, parecchi condannati a pene considerevoli. Al momento dell' imbarco sulla riva della Sanità s'era agglomerata una quantità di gente, la più parte parenti od amici dei disgraziati, i quali venivano per portar loro o cibi o bevande od almeno un saluto.

Gl' ispettori di p. s. Francesco Michelich e Giovanni Ciadec, vedendo un pericolo nell' inevitabile confusione prodotta dall' affollarsi di tante persone attorno ai detenuti da essi scortati ed ottemperando anche alla consegna avuta, ordinarono ai condannati di scendere sotto coperta. Cotale misura sollevò del rumore; i più obedirono, è vero, un po' mormorando, ma via..., tre di essi però si mostrarono renitenti e questi erano: Giovanni Hussa ed Antonio Madera, falegnami e Luigi Iacuzzi, misuratore grani. Costoro si ribellarono all'ordine ed insistendo l'ispettore Michelich, dessi gli furono addosso ed afferratolo lo spinsero verso il parapetto del vapore, coll' intenzione manifesta di gettarlo in mare.

Capitato l' altro ispettore con alquante guardie, la violenza verso il Michelich cessò; ma non cessò del tutto la tracotanza dei tre ribelli. Costretti a scendere in stiva, imprecarono alle guardie ed il Iacuzzi afferrò anche pel collo l'ispettore Ciadec, apostrofandolo colle parole: *fiol d'un can*; *coss' te credi de esser*, ecc.

Denunciata siffatta violenza all'autorità giudiziaria, il Iacuzzi, il Madera ed il Hussa furono ieri tradotti dinanzi ai giudici. Dessi negarono, ma è facile capire come le prove della loro colpabilità non mancassero.

Ritenuti colpevoli furono condannati a 6 mesi di carcere ciascheduno.

Teatro Filodramatico. Il publico affluì numeroso ieri a sera alla replica del *Ratto delle Sabine*. Il brillante lavoro ebbe confermato il successo gaio della prima sera e gli esecutori furono applauditi: segnatamente il Poli ed il Brunorini. Nella comediola *Da Galeotto a marinaro* fu ammirata come sempre, l' arte finita di Luigi Monti.

Questa sera avremo la seconda novità della stagione: un nuovo drama di Vittorio Podrecca, dal titolo: *Or dorme con li morti.* — Questa comedia che è stata scritta per la Compagnia Diligenti, offre un certo interesse per il nome dell' autore che nel suo *San Martino* ha fatto ottima prova. La signora Pezzana in questo lavoro ha parte importante.

Anfiteatro Fenice. *Miss Lauretta* faceva iersera il suo debutto, ma ciononostante il teatro non era troppo allegro per numero d'intervenuti. La fanciulla che per la prima volta iersera si presentava, eseguisce dei lavori sul trapezio, che, considerata l'età, sorprendono davvero. È un piccolo folletto che si muove a scatti, si gira, si volta, con una vivacità spensierata tutta unica, mandando ogni tanto un miagollo come un gattino cui si pesti la coda.

Eseguendo l'esercizio cadde nella rete, ed ella su di bel nuovo, agitando le sue piccole gambe, sorridente come se nulla fosse avvenuto. Quando ebbe finito, uno scroscio d'applausi che pareva non volesse cessare, echeggiò nel teatro, ed ella dovette presentarsi molte volte a ringraziare il publico plaudente, tra il quale c' erano molte eleganti signore.

Un secondo successo ottennero i fratelli Kauttmann, con una specie d'istrumento composto di canne verticali che suonano per sfregamento. Il concerto su i piatti, a nostro modo di vedere, non è riuscito.

Le oche destarono il solito successo d'ilarità.

Cucina popolare. Il caffè viene dispensato dalle ore 6 ant. in poi ai soliti prezzi.

Pranzo (ore 11 e mezzo ant.) Minestrone s. 5, Pasta in brodo s. 5, Manzo guernito s. 10, Patate al burro s. 3, Insalata di fagiuoli s. 3, Polenta con ragout s. 10.

Cena (Ore 6). Polenta con Ragout s. 10, Spaghetti al sugo s. 10.

Razioni vendute ieri: 1821.

È vietato di fumare, al Porto nuovo. Legge vecchia e contraventori nuovi. Ieri per aver trasgredito a tale divieto venne denunciato all'autorità di publica sicurezza il facchino Francesco Seccadenari, d'anni 27, da Trieste, abitante al N. 205 in via del Canicida.

Padrone ubriaco e famiglio ladro. Il villico e possidente Antonio Ribarich, la notte dal 9 al 10 novembre a. d. fece attaccare i cavalli al suo carro e partì da Montona, luogo di sua dimora, alla volta di Parenzo per fare acquisto di vino. Lo accompagnava la sua nipotina, Teresa, d' anni 9 ed il suo famiglio Antonio Iurissovich fu Biagio, da Racek, d' anni 37, vedovo.

Dopo avere percorso un certo tratto di strada, il Ribarich si accorse che gli mancava l' orologio d' argento con la rispettiva catena; avvertì pure la mancanza del portafoglio, contenente 12 fiorini e del fazzoletto da naso.

Giova notare che il Ribarich, prima di accorgersi di tali ammanchi, era caduto un paio di volte dal carro, perchè ubriaco. Egli sospettò che a fargli il tiro fosse stato il suo famiglio Iurissovich; ma per allora non disse nulla.

Più tardi però ebbe ad accorgersi come da una saccoccia del suo famiglio penzolava una cocca del fazzoletto del quale era stato privato. Non ebbe più dubii quindi e lo denunciò quale autore del furto patito.

Il Iurissovich comparve pertanto ieri al cospetto dei giudici sotto imputazione del crimine di furto.

A sua discolpa l' accusato disse che il fazzoletto l'aveva trovato e non sapeva che appartenesse al suo padrone; quanto all' orologio ed al portafoglio egli negò di averli rubati e disse che probabilmente il Ribarich li avrà smarriti cadendo.

Il danneggiato, almeno per quanto si tratta dell'orologio, escluse di averlo perduto; poichè oltre che alla catena era assicurato ad un cordoncino e questo era stato manifestatamente tagliato, come si scorgeva di leggeri.

La Corte dichiarava il Iurissovich reo a mente dell' accusa e lo condannava a 5 mesi di carcere.

Minimae. Antonio M., d'anni 13, apprendista arrotino, da Trento, venne arrestato per mancanza di mezzi di sussistenza.

Ogni giorno una.

— Voi dite d' aver ricevuto uno schiaffo?

— E come!

— Il fatto, spero, avrà avuto un seguito..

— Se ne ha avuto! Otto giorni di faccia gonfia.

TEATRI.

TEATRO COMUNALE. (Ore 7) Dispari 43. „Mefistofele" „Rodope"

TEATRO FILODRAMATICO. Dramatica Compagnia Diligenti-Pezzana. (Ore 7 1/2) — „Or dorme con li morti" „Un chiodo nella serratura"

ANFITEATRO FENICE. Compagnia equestre Anastasini-Biasini. (Ore 7 1/2) Grandioso spettacolo.

Borsa del 4 Marzo (Sera). Borsa senza oscillazioni, Vienna serale prima 273.80, poi 274.30, 96, 86.30 e 78.35. Da Parigi manca la chiusa. Si conosce soltanto 95.6..

Listino. Napoleoni 10.11 — a 10.12. Zecchini 5.92 a 5.95. — Lire sterline 12.79 a 12.81 lire turche 11 44. a 11,46. Tall. turchi 2.10 a 2,12. Tall. M. T. 2.02 a 2.04. Londra 128.15 a 128.50 — Francia 50.40 a 50.60 — Italia 49.75 a 49.90 — Banconote italiane 49 80 a 49.90. Banconote germaniche 62 80 a 62.90 Rendita austriaca in carta 78.20 a 78.40 Rendita ungherese in oro 4% 96.— a 96.25, detta in carta 5% 86 29. a 86.50 Credit 273.50 a 274.50 Rendita italiana 94.25 a 94.50.

Tipografia del *Piccolo* dir. Giov. Werk
Editore e redatt. resp. A. Rocco

†

Enrico Mini

colpito da fiero morbo passò a miglior vita Giovedì 3 corr. alle 5 pom.

La salma fu trasportata direttamente al Cimitero.

La desolata figlia ne dà parte agli amici e conoscenti.

Trieste 4 Marzo 1887.

Amanzia Mini.

L' addolorata **Famiglia Massanti**, partecipa l'avvenuto decesso dell' indimenticabile loro Capo

Giuseppe,

La salma del caro estinto verrà trasportata Domenica direttamente al Camposanto.

Trieste 5 Marzo 1887.

RINGRAZIAMENTO

La desolatissima sottoscritta ringrazia di tutto cuore tutte quelle care persone che accompagnarono la salma della sua amata

ANNA

all' ultima dimora.

Famiglia Stokel.